



Domani un «Dossier» a 50 anni dalla guerra

Una tragica data, un tragico anniversario il primo settembre 1939 il Terzo Reich invadeva la Polonia. Due giorni dopo era guerra dichiarata su tutto il continente europeo la Francia e la Gran Bretagna intervenivano in aiuto della nazione invasa. L'Italia fascista, intanto, stava a guardare, ma non per molto. Domani un «Dossier» di quattro pagine ricorderà l'anniversario del conflitto mondiale con analisi storiche ricostruzioni testimonianze e commenti.

Partecipazioni statali bloccati i fondi

Oltre 10 mila miliardi destinati all'Inps, all'Eni, all'Enel e al Mezzogiorno sono stati bloccati dal governo che ha rinviato l'esame del piano di ripartizione presentato dal ministro Fracanzani. «Sono stati i socialisti», accusa l'interessato. Ma sarebbe stato Andreotti per primo a proporre un rinvio. A quando? A dopo la nomina dei nuovi presidenti che potranno disporre di una più pingue borsa di spesa.

A PAGINA 3

I racconti dell'estate



VOCI ALL'IMBRUNIRE

A PAGINA 18

Editoriale

Quei proclami di Bush contro la droga

LUIGI CANCRINI

Le decisioni annunciate da Bush sulla guerra ai narcotrafficanti non meritano i consensi e l'entusiasmo con cui la stampa e buona parte delle forze politiche italiane le hanno accolte. Esse nulla innovano all'interno di una linea sostanzialmente fallimentare di lotta alla droga portata avanti all'interno di un paese che detiene il primato della diffusione dei consumi e delle morti dei trafficanti e dei reati che ad essi si collegano. L'impegno economico proposto da Bush, innanzitutto, mostra uno scarto notevole fra intenzioni e potenzialità del piano, caratterizzato da una forte mancanza di realismo. Aumentare del 25% lo stanziamento previsto negli anni precedenti all'interno di una situazione definita «allimentare» non è compatibile con l'intenzione dichiarata di chi vorrebbe aprire «una guerra totale» ai trafficanti di droga. Si rifletta per rendersene conto sull'osservazione per cui i trafficanti guadagnano negli Usa cifre superiori di almeno 20 volte a quelle stanziate per combatterli. L'idea di basare la propria politica sulla punibilità del consumatore e del tossicomane in secondo luogo ha dimostrato proprio in America e proprio in questi anni tutta la sua inadeguatezza. Ha ostacolato gravemente l'accesso ai servizi incaricati di schedare i tossicomani, rendendo difficile o impossibile la grandissima parte dei tentativi di cura. Nei consumatori la minaccia della punizione ha suscitato finora più curiosità che paura, ed è vero che il 30% degli americani intervistati da un grande istituto di ricerca ha ammesso di recente di avere sniffato cocaina nei tre mesi precedenti all'intervista. Fino a determinarsi di una situazione in cui la diffusione della droga è talmente massiccia da rendere di fatto impossibile (o del tutto casuale) l'applicazione della norma ed in cui l'esistenza della norma serve invece ad ostacolare le indagini della polizia, regalandone i tossicomani e consumatori tra le braccia dei trafficanti. Gli aiuti ai paesi andini, infine, non sappiamo ancora bene in questa fase se essi prevederanno o no l'invio dei marines impegnati in una guerra frontale con le organizzazioni del traffico. È certo però che Bush rifiuta come hanno fatto tutti i suoi predecessori la strada miasmatologica e presuntuosa. Eppure il presidente conosce benissimo le perplessità e i distinguo con cui i paesi latino-americani hanno guardato finora agli aiuti che vengono dagli Usa all'interno di patti bilaterali.

Il rapporto con gli Stati Uniti è uno dei punti chiave dello scontro politico all'interno di paesi che hanno inutilmente segnalato in questi anni la necessità di considerare l'importanza del rapporto che esiste fra produzione della droga e potere dei narcotrafficanti da una parte e indebitamento estero e subaltermità economica degli stessi paesi dall'altra. Questi paesi hanno individuato nella politica degli Stati Uniti un fattore decisivo del loro ritardo e delle loro difficoltà, hanno segnalato l'importanza del ruolo svolto dalla grande industria chimica americana tedesca e francese nella preparazione della cocaina e hanno sottolineato l'inutilità di campagne moralistiche e repressive contro le popolazioni costrette alla coltivazione di coca. Questi paesi, come ufficialmente ha fatto in primavera il gruppo di Contadora, esigono una politica di aiuti basata su interventi di conversione agricola ed industriale garantiti e coordinati da un organismo sovranazionale come l'Onu. Rispondere a questa richiesta con i marines sarebbe evidentemente un errore. Ed è opportuno ricordare forse che analoghe operazioni dei marines sono già finite nel nulla negli anni precedenti. In Bolivia ed altrove. Distinggere con i defolianti i campi di coca significa infatti fondere i narcotrafficanti con i campesinos che coltivano la coca semplicemente perché nessuno offre loro alternative plausibili di ordine economico. Ottiene effetti già largamente sperimentati di spostamento delle coltivazioni e dei coltivatori da un luogo all'altro. Iniziative come quelle annunciate ieri da Bush confermano che gli Stati Uniti e la comunità internazionale non hanno trovato o non sono ancora in grado di trovare il coraggio necessario a dichiarare sul serio una guerra senza quartiere ai trafficanti di droga. Il che è spiegabile forse se si guarda con un po' di cinismo ai vantaggi economici e politici che un buon livello di diffusione della droga assicura comunque alle economie forti che non si sono mai fatte troppe domande al di là dei proclami sulla provenienza del denaro utile al loro sviluppo.

TRAGEDIA A PALERMO

Un bullone spezzato ha provocato il crollo? Domani sciopero in tutti i cantieri di Italia '90

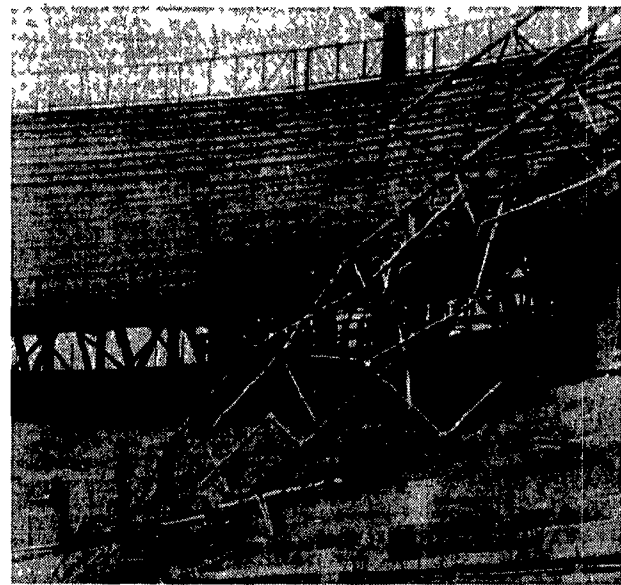
Morti per i Mondiali

Un traliccio schiaccia 4 operai

Quattro omicidi bianchi nello stadio di Palermo. Gli operai sono morti schiacciati da un traliccio, un altro è rimasto gravemente ferito. Errore di progettazione o di montaggio? Errore di manovra di un gruaista? Sabotaggio? Il cantiere è stato posto sotto sequestro dalla magistratura. Oggi i funerali delle vittime, mentre il consiglio comunale ha proclamato il lutto cittadino. Domani sciopero in tutti i cantieri dei Mondiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Stavano lavorando per ristrutturare lo stadio in vista dei Mondiali del '90. Erano tutti dipendenti di ditte in subappalto della Dalmine che aveva ottenuto di eseguire i lavori. All'improvviso un traliccio è venuto giù. Sono morti in quattro uno è in gravissime condizioni. Omicidi bianchi come spesso accade nei cantieri edili soprattutto del Sud. Serafino Tusa, Giovanni Carollo, Domenico Rosone, Gaetano Palmieri e poi Antonio Cusumano tutti intorno ai 30 anni. La loro morte non ha ancora una spiegazione ufficiale. Un bullone che non ha retto la gigantesca gru che li ha u-



Il traliccio di ferro crollato sulle tribune dello stadio di Palermo

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

Dopo il delitto Ligato, intervista del presidente della commissione Antimafia

Chiaromonte chiama in causa Misasi

«Lui conosce le cose della Calabria»

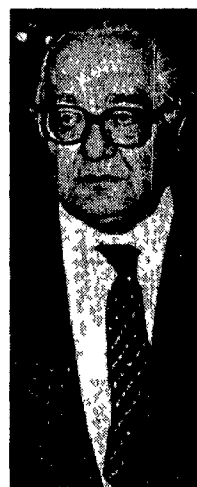
«La situazione in Calabria è gravissima e la responsabilità e anche di chi ha governato quella regione, in particolare della Dc». Lo afferma Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. E chiede al ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi: buon conoscitore delle «cose calabresi», di rompere il silenzio e di spiegare quali rapporti ci siano tra «ndrangheta» amministrazioni pubbliche, potere politico

MARCO BRANDO

ROMA. In Calabria siamo a un punto di frattura. C'è qualche responsabilità di chi ha governato quella regione della Dc, che ha la maggioranza dei consensi? Certo - risponde il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia - e mi stupisco alcune dichiarazioni dell'onorevole Riccardo Misasi che ieri finalmente ha rotto il silenzio incomprendibile che durava da molto tempo. So che Misasi conosce a perfezione le cose

come oggi è costruito, in Calabria l'intreccio fra appalti pubbliche amministrazioni, collusioni e raccomandazioni dei potenti della politica, intimidazioni e ricatti di gruppi della delinquenza organizzata? Su queste cose egli è certamente informato più di me. Io però sollecito con franchezza l'onorevole Misasi a darci un contributo.

Mentre si moltiplicano i commenti e le ipotesi a proposito di chi ha ispirato e per quale motivo l'omicidio di Lodovico Ligato il presidente della commissione Antimafia chiama in causa uno dei leader storici della Dc calabrese attuale ministro per il Mezzogiorno. «Non si tratta solo di inviare in Calabria più poliziotti e più magistrati e di qualifi-



Gerardo Chiaromonte

A PAGINA 6

De Mita al dunque ma la sinistra dc non sa che fare

Non è il «complotto» ma la «troppa acquiescenza verso il Psi» la critica di fondo che la sinistra dc, con l'intervento di Elia alla tribuna, muove a Forlani. E questo richiamo alla Dc perché si «attrezzi a un ruolo competitivo» è per De Mita la proposizione di un'«altra linea». La maggioranza non la vede. Così l'enigma delle dimissioni del presidente resta. Sarà sciolto solo stasera. Ma a Martinazzoli «questa storia» piace poco.

FEDERICO GEREMICCA PASQUALE CASCELLA

ROMA. De Mita deciderà se formalizzare o meno le dimissioni da presidente dc solo questa sera, dopo aver ascoltato Andreotti. Gava e ancora Forlani. Intanto indica l'«altra linea» nell'intervento di Leopoldo Elia alla tribuna del Consiglio nazionale dc. Le contestazioni alla «visione in carta patinata» asettica ed elusiva di Forlani sono puntuali tutte nate da Elia nella «razionalità» esercitata dal Psi

nel corso della crisi: «danno della Dc». A tanta acquiescenza ai veti socialisti? L'esplosione della sinistra contrappone l'esigenza di «una sana competizione». È una posizione che porta alla rottura? Elia non si sbilancia: «È - dice - una riflessione da fare». L'ultima parola è a De Mita. Ma Martinazzoli avanza dubbi. «Questo dibattito non mi piace non mi pare reale».

A PAGINA 3

Sudafrica

Arrestate 200 donne antiapartheid

LITTA DEL CAPO. Duecento donne del movimento antiapartheid sono state arrestate ieri dalla polizia sudafricana. Volevano sfilare dopo una funzione religiosa fino all'ambasciata britannica. Al governo della Thatcher chiedono un intervento sul Sudafrica per fare revocare le condanne a morte di tre attivisti neri e per la liberazione di numerosi studenti finiti in carcere nei giorni scorsi. Tra le donne arrestate c'è anche Leah Tutu, moglie di Desmond Tutu, l'arcivescovo anglicano simbolo del movimento antiapartheid e premio Nobel per la pace nel 1984. La polizia ha perquisito anche gli uffici del sindacato nel complesso industriale «Unilever».

A PAGINA 10

Comincia la Festa



Genova i padiglioni della Festa dell'Unità che inizia oggi e si concluderà il 17 settembre

I SERVIZI A PAGINA 4

Nuovo colpo di scena: in due interviste messaggi sibillini e annuncio di querele per tutti

«Torno per restituire il contratto»

Maradona lascia il Napoli e il calcio?

ROMA. L'epilogo della vicenda Maradona dovrebbe essere vicino. Forse è solo questione di ore stando alle ultime dichiarazioni del calciatore argentino. In un'intervista al Tg2 Maradona ha detto che partirà oggi da Buenos Aires e arriverà a Napoli per scrivere l'ultimo atto della tormentata storia. E dovrebbe trattarsi di un ultimo atto clamoroso. «Torno per restituire il contratto a Ferlaino così non avrà più problemi con me» - ha detto ai microfoni di Telecapodistria. Una frase poi smentita dall'imbarazzatissimo manager Guillermo Coppola. Maradona non sembra però soltanto deciso a troncare i suoi rapporti con il Napoli. In un passo dell'intervista al Tg2 dice anche: «Ho trovato una decisione che non si immagina nessuno». Che cosa avrà voluto dire? Forse Maradona si prepara a dare l'addio oltre che al Napoli anche al calcio? E certo invece che voglia «vendicarsi» per le storie di droga e di camorra che gli sono state attribuite. «Ho parlato con i miei avvocati e sicuramente tutto quello che è stato detto lo dovranno dire anche in tribunale» - ha dichiarato Maradona. E la preparazione della lingua di querele sembra essere la sua massima preoccupazione in questo momento. A tornare sui campi di calcio in tempi brevi non ci pensa proprio. Alla domanda «Hai detto che ti serviva un mese per recuperare» ha risposto: «Adesso non mi serve più».

Riassunto delle prossime puntate

MICHELE SERRA

1 settembre (mattino). Maradona annuncia agli inviati del Tg1 e del Tg2 sto per partire. I due dopo tanti rinvii non gli credono e non si spostano in tempo. Diego li investe con la sua Mercedes. Sul sedile posteriore dorme la figlia Dalmita.

1 settembre (pomeriggio). Maradona va a comprare le sigarette e spiega ai giornalisti, appostati davanti al ta-

baiccio che presto diramerà un comunicato in cui si fissa la data di una conferenza stampa nella quale si annuncerà un telex non ufficiale. Sul sedile posteriore dorme il cognato Palmiro.

2 settembre. Maradona cerca di uscire dalla Mercedes ma non ci riesce. Pesa cento quaranta chili. Sul sedile posteriore dorme il nonno Can-dito.

3 settembre. Maradona cerca di raggiungere Napoli in automobile ma la polizia lo ferma alle porte di Buenos Aires sul sedile posteriore ci sono sedici persone. Costretti a scendere lo zio Lolito la nonna, Amanita e il fratello L'aurito.

4 settembre. Maradona finalmente dà una scusa plausibile non posso tornare a Napoli perché sono incinto di nove mesi.

5 settembre. Ferlaino a Moggi: «A noi non la dà a bere ha sempre preso la pillola».

6 settembre. Maradona partorisce nella Mercedes un magnifico bambino in onore di Napoli lo chiama Gavito.

7 settembre. Gavito a sorpresa è ospite del Proceso del lunedì Aldo Biscardi viene messo in difficoltà dal linguaggio del neonato già troppo complesso per lui.

8 settembre. Maradona finalmente rientra a Napoli con Dalmita Chiquita Palmiro Candito Lolito Laurito, Amanita Gavito altri sessantatré congiunti trenta gorilla, sei massaggiatori, tre avvocati quattro domestiche e un ciambellano. La camorra dirama un comunicato abbina Napoli perché sono incinto di nove mesi.

LORETTA SILVI A PAGINA 21